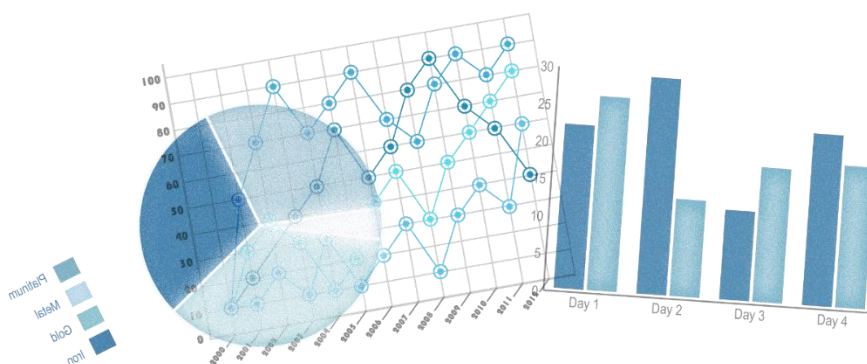


METODOLOGIA

Indice del Clima di Fiducia delle imprese dell'industria alimentare

Roma, 12/04/2017



Sommario

Premessa

1. Campionamento	3
2. Metodologia di calcolo	6
3. Modalità di diffusione	7

Premessa

L'indagine Ismea sulla congiuntura dell'industria alimentare italiana viene condotta con cadenza trimestrale ed è finalizzata a raccogliere informazioni qualitative sulla tendenza della domanda e sulla congiuntura del mercato (vendite, prezzi di vendita, costi), nonché sull'andamento futuro a breve della domanda e del mercato. In occasione dell'indagine, inoltre, in ciascuno dei quattro trimestri dell'anno sono affrontati alcuni temi di approfondimento, volti ad esplorare i fattori esogeni ed endogeni che incidono: 1) sull'offerta, 2) sulla situazione finanziaria aziendale, 3) sulla domanda e 4) sulla commercializzazione.

Le informazioni così raccolte sono fondamentali per delineare un quadro articolato ed esauriente delle tendenze in atto e dei problemi dell'industria alimentare su cui richiamare l'attenzione degli organi decisionali pubblici, e sono inoltre strumentali per la costruzione di un indicatore di clima di fiducia di settore, conforme alle linee guida dell'UE The Joint Harmonised UE Programme of Business and Consumer Survey -User Guide.

1. Campionamento

Per lo svolgimento dell'indagine, Ismea si avvale di un Panel di 1.550 operatori dell'industria alimentare italiana, individuati applicando uno schema di campionamento stratificato casuale. Fanno parte integrante del campione 215 imprese assunte come unità auto-rappresentative, individuate tra le realtà d'eccellenza dell'industria alimentare italiana e incluse a priori, in quanto sono ritenute di particolare rilevanza ai fini delle analisi del settore. Per l'universo di riferimento si è fatto ricorso alle liste dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive dell'Istat (Asia 2014); per la stratificazione del campione sono stati presi in considerazione 24 settori del manifatturiero alimentare definiti a partire dalla classificazione Ateco 2007 (accorpati, poi, in 18 ai fini della divulgazione esterna dei risultati dell'indagine – cfr. Tab. 1 e 2), le 4 macro-aree geografiche adottate dall'Istat per le indagini strutturali e congiunturali (cfr. Tab. 3), le 4 classi di addetti definite in base al decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005 (cfr. Tab. 4). Poi, il numero delle imprese da allocare nei diversi strati del campione è stato definito in base alla quota di fatturato conseguita da ogni settore nelle diverse aree geografiche, rispetto al fatturato complessivo dell'universo delle industrie alimentari considerate per la definizione del campione.

Le interviste vengono condotte con la tecnica C.A.W.I., utilizzando un questionario redatto sulla scorta delle linee guida UE previste per la conduzione delle Business Surveys, composto prevalentemente da domande di tipo qualitativo articolate con risposte in forma chiusa con tre o più modalità di risposta ordinabili (ad es. "superiore", "normale", "inferiore" costituiscono tre modalità di risposta che esprimono il passaggio ordinato da un grado positivo, ad uno neutro e, quindi, ad uno negativo).

Tabella 1 – L'industria della trasformazione agroalimentare: i 24 segmenti ATECO studiati dall'ISMEA

ID segmento ISMEA	Codice ATECO 2007	Descrizione Ateco
1	10.11.0	Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)
2	10.12.0	Produzione di carne di volatili e di prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)
3	10.13.0, 10.89.01	Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili), Produzione di estratti e succhi di carne
4	10.20.0	Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera
5	10.31.0	Lavorazione e conservazione delle patate
6	10.32.0	Produzione di succhi di frutta e di ortaggi
7	10.39.0	Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)
8	10.41.1	Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria
10	10.51.1	Trattamento igienico del latte
11	10.51.2	Produzione dei derivati del latte
12	10.52.0	Produzione di gelati
13	10.61.1	Molitura del frumento
14	10.61.2	Molitura di altri cereali
15	10.61.3	Lavorazione del riso
16	10.91.0	Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento
17	10.71.1 10.71.2	Produzione di prodotti di panetteria freschi, Produzione di pasticceria fresca
18	10.72.0	Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati
19	10.82.0	Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie
20	10.73.0	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili
21	11.02.1	Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.
22	11.02.2	Produzione di vino spumante e altri vini speciali
23	11.07.0	Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia
24	10.85.0	Produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)

Tabella 2 – I 18 segmenti ATECO per la divulgazione armonizzata dei risultati

ID Macro-segmento Ismea	Codice Ateco 2007	Descrizione Macro-segmento Ismea
1	10.11.0	Industria della prima trasformazione delle carni, esclusi volatili
2	10.12.0	Industria della prima trasformazione delle carni di volatili
3	10.13.0, 10.89.01	Industria della seconda trasformazione delle carni
4	10.20.0	Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce
5	10.31.0 10.32.0 10.39.0	Industria della trasformazione ortofrutticola
6	10.41.1	Produzione di olio d'oliva grezzo e raffinato
7	10.51.1 10.51.2	Industria lattiero casearia
8	10.52.0	Industria dei gelati
9	10.61.1 10.61.2	Industria molitoria del frumento e di altri cereali
10	10.61.3	Industria molitoria del risone
11	10.91.0	Industria mangimistica (alimentazione degli animali da allevamento)
12	10.71.1 10.71.2	Produzione di prodotti di panetteria e di pasticceria fresca
13	10.72.0	Produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati
14	10.82.0	Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie
15	10.73.0	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili
16	11.02.1 11.02.2	Industria vitivinicola (vini da tavola e v.p.r.d., vini spumanti)
17	11.07.0	Industria delle acque minerali e delle bibite analcoliche
18	10.85.0	Produzione di pasti pronti

Tabella 3 – Ripartizioni geografiche

Ripartizioni	Regioni
Nord Ovest (NO)	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est (NE)	Trentino A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna
Centro	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Sud	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Tabella 4 – Classi di addetti

Classe	Numero di addetti
A	1-9
B	10-49
C	50-249
D	≥ 250

2. Metodologia di calcolo

Per la costruzione dell'indice del clima di fiducia, Ismea, come suggerito dalle direttive OECD (2003) e EU (2007), ha predisposto un algoritmo che sintetizza i giudizi degli operatori sul livello generale degli ordini (LO), sul livello delle giacenze di prodotti finiti (LG) e sulle aspettative circa la tendenza della produzione nell'immediato futuro (TPF). Di seguito vengono riportate le domande del questionario utilizzate per il reperimento di tali informazioni. Si fa presente che oltre alle modalità di risposta ordinabili sono state inserite le opzioni "Non so" e "Non risponde":

D.1. [LO] *Tenuto conto dei fattori stagionali, nel trimestre di riferimento, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, giudica che nella sua azienda, in termini di volumi, il livello degli ordini complessivamente ricevuti (nazionali ed esteri) sia:*

- superiore alla media 1
- normale 2
- inferiore alla media 3
- non so 4
- non risponde 5

D.2. [LG] *Tenuto conto dei fattori stagionali, nel trimestre di riferimento, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, giudica che nella sua azienda, in termini di volumi, il livello delle giacenze di prodotti finiti è stato:*

- superiore alla media 1
- normale 2
- inferiore alla media 3
- non ci sono state giacenze 4
- non so 5
- non risponde 6

D.3. [TPF] *E rispetto ai prossimi tre mesi, come prevede che andrà il volume della produzione della sua azienda:*

- aumenterà 1
- rimarrà stazionario 2
- diminuirà 3
- non so 4
- non risponde 5

Le risposte di ciascuna impresa vengono ponderate per il rispettivo numero di addetti e analizzate per settore e per area geografica. Per ognuna delle tre domande, il punteggio

totalizzato da ciascuna modalità viene espresso in termini percentuali. Il saldo tra le percentuali delle modalità estreme di risposta (es. nella D1 relativa al livello degli ordini, la modalità estrema positiva coincide con "superiore alla media", mentre la modalità estrema negativa con "inferiore alla media") costituisce il dato che concorre alla determinazione dell'indice di clima di fiducia.

Più da vicino, indicando con:

- LO, il saldo relativo alla domanda sul livello degli ordini,
- LG, il saldo relativo alla domanda sul livello delle giacenze,
- TFP, il saldo relativo alla domanda sulla tendenza della produzione futura,
- l'indice di clima di fiducia dell'industria alimentare elaborato da Ismea è dato dalla seguente formula:

$$ICF = (LO - LG + TFP)/3$$

L'ICF rappresenta dunque la media aritmetica dei saldi - espressi in forma percentuale - relativi alle tre domande che concorrono con segno diverso, ma con ugual peso relativo, a comporre l'indicatore e assume valori compresi nell'intervallo [-100,+100].

La prima componente (LO) entra nell'indicatore con segno positivo: un giudizio positivo, legato all'accrescersi del livello totale degli ordini, indica un andamento positivo della congiuntura economica per l'impresa rispondente e, ferme restando le altre due componenti, porta ad un incremento dell'indicatore ICF.

La seconda componente (LG) interviene invece all'interno dell'indicatore con segno negativo: è la componente che riguarda il volume dello stock dei prodotti finiti; un aumento indesiderato delle riserve di magazzino di prodotti finiti indica un andamento delle vendite inferiore al previsto e implica, ferme restando le altre due componenti, un decremento dell'ICF.

La terza componente (TFP) entra nel computo dell'ICF con segno positivo, un suo incremento infatti indica un accrescersi della fiducia delle imprese sull'andamento a breve del mercato e, ferme restando le due residue componenti, porta ad un incremento nel valore finale dell'indice.

3. Modalità di diffusione

Gli indici del clima di fiducia elaborati dall'Ismea e gli andamenti delle principali componenti sono resi disponibili principalmente attraverso il sito www.ismeamercati.it.